

A tutti coloro che ricordano NICOLA PISTELLI

Don Nesi ricorda Nicola Pistelli ad un anno dalla sua scomparsa con questa lettera indirizzata agli amici del parlamentare fiorentino sparsi in tutta Italia. « Il Focolare » accoglie e fa propria la commossa rievocazione, così umana e densa di amicizia, di un sacerdote dell'Opera intimamente legato alla storia spirituale di Nicola Pistelli. Perché al di sopra di una partecipazione squisitamente personale, particolarmente sofferta ed esaltante, sta la oggettiva considerazione e il comune rammarico per una perdita, per un venir meno di una personalità che già si annunciava vigorosa e forte nel tracciare le linee programmatiche di una promozione delle realtà umane e temporali carica di una generosa e vivace speranza cristiana.

Erzoci ad un anno dalla sua scomparsa: non so se riuscirò a mettere insieme qualcosa di valido qualcosa che faccia davvero pensare, e che soprattutto (come i miei esigono) rassereni e animi. Non sono sentimentale, o pessimista; ma è così facile smarrirsi di fronte a tutti più grandi di noi e di fronte ad un mondo, che sembra quasi preferire l'adattamento all'impegno. Nicola conosceva anche molte scarsità degli altri con quella sua capacità operativa, che affascina, ma da cui lui voleva s schermirsi.

Accolgo questa nuova lettera come espressione della mia stessa insufficienza a far parlare un fatto — un fatto certo di Dio che chiamo come è quando vuole — ed accolgo se non altro questo richiamo alla data della nascita di Nicola alla vita eterna, una data che lei stesso mostrò di avvertire.

Più volte sentivo il mio limite quando così spesso e in un rapporto tanto autentico (come si conviene fra un sacerdote e un laico, uniti nella ricerca di Dio e della sua giustizia, ma nettamente distinti nella promozione delle rispettive responsabilità) parlavo con Nicola. E su tante cose lui stesso sentiva di essere im preparato, incapace: non era certo un personaggio Nicola, né un sistemato, quanto piuttosto un uomo di buon volere e di grande capacità di prendere pesi sulle spalle.

Ci si intendeva così senza essere maestro e discepolo e senza pensare di essere un semplice prete davanti ad un uomo di fama; ci si intendeva su un piano di fede, sulle prospettive della speranza, sulla stima per la gente. Egli incoraggiava il mio umile apostolato: me lo vidi arrivare il venerdì santo 1962 quando la mia Chiesa di legno era appena alzata, insieme ad altra persona altrettanto amica, proprio per dare la spinta della sua preghiera, del suo consenso.

Un po' mi vergogno a dire queste cose, perché non sono né un protagonista, né un formatore di coscienze. Nicola amò alcuni preti impegnati nell'apostolato diretto e seppe esser con loro e accanto a loro un vero laico, che chiede al sacerdote i

portante che aveva a Montecitorio era in realtà la lettera della sua Tiziana. Ma — lo ricordo così bene — Nicola voleva parlare un po' di qualcosa che non fosse la politica o il congresso. Si girò per Roma, dal centro all'EUR, passando accanto a S. Maria in Cosmedin gli accennai a quella architettura che rispecchia l'ordinamento e la formazione della Messa. Lui diceva del gran desiderio che aveva di conoscere la liturgia come espressione della religiosità del popolo: poi entrò a parlare del raccoglimento, delle soste dell'anima; mi accennò al desiderio di andare con me a Subiaco.

Tutte cose semplici, ma così vere ed autentiche in lui. Dava anche la sua valutazione sui tempi, sul Congresso, sull'elezione del Presidente e su Firenze, sul suo giornale. Ma non si sentiva in lui il politico che passa sotto banco le notizie che anticipa le previsioni, che cerca una solidarietà qualsiasi. Mai questo; e del resto la sua pulitissima elezione a deputato lo aveva già dimostrato. Egli invece si fermava a pensare: parlava per entrare nel fondo delle sue cose, timoroso di non esser abbastanza riflessivo, coerente. Era davvero umile di fronte alle occasioni ed ai fatti della vita e della sua esperienza politica. Lo lasciai sul viale C. Colombo a varie centinaia di metri dal Congresso. Gli dissi di tornare a casa con me, la mattina dopo. Ma io dovevo passar da Firenze mentre lui voleva correre subito al Cinquale e poi non amava andare in macchina. « Tu vai troppo forte! » mi disse con la solita vena d'ironia, che nascondeva una premura affettuosa.

Serro nel mio cuore tante cose dette, tanti ricordi, tante indicazioni.

Non creda, caro amico, che io sia stato il sacerdote di Nicola Pistelli: forse altri sacerdoti potrebbero dire di più e meglio di me. Ma se alzo appena il velo di discrezione su queste cose, è perché si scopra la dimensione più profonda di Nicola Pistelli, la sua caratteristica di uomo interiore, il suo impegno (ascoso e mai proclamato) con Dio e la Chiesa.

Senza dubbio bisogna penetrare nell'animo di Nicola per capire le ragioni del suo equilibrio. Egli visse in ambienti giovanili, culturalmente preparati e forse per questo portati a volte a rompere tutto: erano allora i momenti in cui Nicola sembrava che ci concedesse delle stasi.

Basterebbe ricordare il periodo immediatamente anteriore alla sua morte per comprendere la scelta per la prospettiva piuttosto che per la polemica immediata. E gli dicevano magari che s'era fermato perché ormai era... alla Camera.

Egli voleva superare le antinomie e i contrasti: così come voleva che le profezie, che van sempre lasciate in bocca ai rari profeti, fossero unite ad un costrutto di persuasioni, fossero vissute dalla esperienza di tanti.

Basterebbe valutare, per capire questo equilibrio di Nicola, il rapporto di lealtà col suo partito, che certo non sempre corrispondeva ai suoi gusti e alle sue intuizioni. Voleva la maturazione dei cattolici, delle « fanterie parrocchiali » come lui diceva: amava il rispetto dei vecchi militanti, la presenza di collaboratori, le autonomie di chi lo sosteneva: era un vero servitore degli amici. Amava analizzare le esperienze altrui, aprire l'occhio e l'animo su ogni fatto vivo, su ogni occasione di incontro.

Il dialogo lo portava nel sangue, lo esercitava di continuo, senza saperlo schematizzare, senza farne il problema di cui tutti parlano. Io non so certo dire di più e comprendo anche di aver scritto un po' alla confusa. So che Nicola viveva nella luce di Dio: lo posso dire, lo possiamo dire. E so che le sue azioni, gli affetti, il disinteresse, la capacità di soffrire, le attese non erano per nulla fuori di questa illuminazione. Molti amici possono testimoniare questo. Anche La Pira può rendere questa testimonianza, lui che forse rimase colpito più di altri dal consenso popolare di preghiera che esplose alla morte di Nicola.

Nella stanza di lavoro, nella casa tanto sognata, Nicola aveva posto alle sue spalle due foto di uguale formato e racchiuse in cornice analogica: Papa Giovanni e Kennedy. Ora vi è stato aggiunto il suo ritratto, in linea con gli altri.

Poniamo con semplicità Nicola in questa linea di fede e di rinnovazione che fa capo a Papa Giovanni. Ma soprattutto poniamo ciascuno di

PRO MEMORIA

Il giorno 26 Settembre alle ore 11 avverrà la consacrazione delle campane della nuova Chiesa parrocchiale del Quartiere Corea di Livorno.

Tutti gli amici e gli ex sono invitati.

noi, che anche in Nicola Pistelli abbiamo ricevuto un vivo richiamo di Dio, in questa fedeltà e in questa continuità. Occorrerà forse un tempo di pazienza, di sacrificio, di aperto e pacifico disinteresse: ma beati coloro — penso soprattutto ai giovani — che non rinunzieranno a pensare, a decidere, a costruire.

Il 17 Settembre è un giorno di preghiera meditata. Preghiamo tanto per suffragare Nicola: so che in tante parti d'Italia si dirà la Messa per lui. La si dirà anche sul Calvario a Gerusalemme, sulla tomba di Papa Giovanni, al S. Speco di Subiaco.

Bisogna pregare per i morti, poveri peccatori balzati nella accogliente perfezione di Dio.

E se qualcuno fra gli amici di Nicola non crede e non dice la Messa insieme ai sacerdoti, non per questo si senta estraneo da questa data, dal ricordo vivo e operante di Nicola. Lui stesso non lo vorrebbe, non lo comprenderebbe. Per tutti c'è la vittoria dello spirito, questo trionfo umano che va oltre la morte e il distacco: Nicola è ancora un amico, delicato, forte, sincero.

E mi scusi se ho scritto il mio « reciproco » incoraggiamento e la mia benedizione.

d. Alfredo Nesi

3 OTTOBRE GIORNATA FIORENTINA PER L'OPERA "MADONNINA DEL GRAPPA"



Il giorno 14 Settembre si è riunito a Rifredi il Comitato dell'Unione Amici « Madonnina del Grappa » per organizzare la raccolta a favore dell'Opera.

Sentiamo il dovere di ringraziare tutti i componenti per il loro generoso impegno e ci auguriamo che questo lavoro abbia la consolante verifica del cuore di Firenze.

« Deo gratias ».